

Adesso scatta l'allarme alluvioni

Gennari, presidente dei **geologi**: "Il sistema fognario è sottodimensionato". Non c'è solo la Barducci

LA CITTA' FRAGILE

CECILIA ROSSINI

Ancona

In caso di fenomeni di pioggia intensa anche Ancona potrebbe riportare conseguenze. La storia insegna. Probabilmente non tragiche come accaduto con le alluvioni in Liguria e in Toscana, ma comunque di un certo rilievo. Per capire quali sono i punti deboli del nostro territorio basta andare indietro di qualche anno con l'alluvione che ha devastato la Baraccola, specie nella zona sud, e quindi l'Aspio, colpito di più però nella zona sotto Osimo. E' questa la prima area a rischio nella mappa delle zone da tenere sotto controllo perché critiche. Di fronte ad una piog-

gia copiosa un monitoraggio particolare dovrebbe poi esserci, secondo gli esperti interpellati, anche per Castelferretti. Località già alluvionata nel 2006 ed allagata lo scorso marzo. Anche qui le acque mostrano un'evidente difficoltà nel defluire, complice l'assenza di pendenze essendo in pianura.

Una certa base di pericolo c'è sia nell'area Barducci e della grande frana, monitorata costantemente, sia nella falesia, sottoposta ad interventi di messa in sicurezza. Se Ancona dovesse essere vittima del forte maltempo, qualche problema potrebbero darlo i fossi che per motivi di urbanizzazione sono stati intubati, quindi in qualche modo costretti, non potendo esondare in caso di una imponente presenza di acqua piovana. Tra le situazioni cui prestare attenzione c'è quella della zona di Torrette, oltre ad un altro fosso nei pressi di piazza D'Armi. Nessun contesto allarmante, ma so-

lo da controllare davanti a piogge copiose. A diventare pericoloso può però essere anche il terreno, se troppo umido, perché non in grado di assorbire l'acqua. Se invece è secco, allora l'acqua arriva in profondità.

Varie sono le realtà da cui potrebbero nascere emergenze, ma altrettanto diversificate sono le misure preventive da mettere in campo per evitare rischi per la popolazione e le strutture. Fermo restando che siamo davanti, ad Ancona come in altre città, ad un sistema "fognario sottodimensionato", spiega il presidente dell'ordine dei **geologi** delle Marche. Spiega Enri-

co Gennari che le situazioni problematiche si legano alla "raccolta ed allo smaltimento delle acque di fronte a carichi idraulici importanti". In sostanza quindi il nostro sistema non è adeguato rispetto ai recenti fenomeni meteorologici. Ma per compensare, almeno in parte,

questa mancanza, si dovrebbe investire in manutenzione. Ad esempio nei fossi e nella razionalizzazione della vegetazione, tutti fattori utili per contenere possibili disagi alla Baraccola, visto che i fossi di drenaggio non sono grandi e non c'è neppure pendenza, quindi il deflusso è scarso. Una realtà, questa, che ha molti punti in comune con Castelferretti, dove la manutenzione anche ordinaria diventa fondamentale.

Per quanto riguarda la frana, va ricordato che nella parte alta è stato realizzato il drenaggio mentre ne è privo il versante che va dal cimitero di Posatora a Torrette. Comunque sia è un terreno in cui il problema delle molte frane superficiali è reale. Un controllo ed un monitoraggio costante dovrebbero evitare pericoli. Anche la falesia, specialmente nei punti dove si è costruito, potrebbe risentire di forti piogge. L'operazione di messa in sicurezza diventa quindi essenziale.

A Torrette e al Piano le situazioni difficili per la presenza di alcuni fossi intubati

Tra il cimitero di Posatora e Torrette mancano gli interventi di drenaggio indicati dopo la frana



► Gli interventi

Il boom delle piogge scompagina tutto

TECNICO

Ancona

Il problema di base è "porre nell'agenda la gestione del territorio tra le priorità". Queste le parole del presidente dell'ordine dei **geologi** delle Marche, Enrico Gennari, che spiega le difficoltà di oggi nell'affrontare i fenomeni meteorologici importanti. Inoltre, rileva il presidente, "c'è poca manutenzione anche ordinaria" di fiumi, torrenti e fossi. Ma soprattutto le criticità nascono dal sistema di raccolta e di smaltimento delle acque, quindi dalla capacità di deflusso, non adeguata alle odierne piogge. Non essendo quindi in grado di reggere durante i fenomeni critici.

Tra i **geologi** c'è poi chi sollecita un aggiornamento dei

Lo smaltimento delle acque dà problemi perché non è fatto per particolari criticità

modelli adoperati dagli esperti, poiché le precipitazioni che si sono verificate negli ultimi anni sono diverse e più abbondanti rispetto al passato non rispettando quindi alcuni canoni convenzionali.

"Lo smaltimento delle acque - riprende il presidente Gennari - crea problemi ovunque, in qualsiasi città, poiché non è fatto per riuscire a reggere davanti a determinate criticità". E poi, sempre secondo l'ordine dei **geologi**, fondamentale è prevedere alcune zone di espansione per l'acqua. Calcolando anche la difficoltà delle fogne a raggiungere il mare come alla Palombella, nella zo-

Sullo sfondo c'è la manutenzione di fiumi, fossi

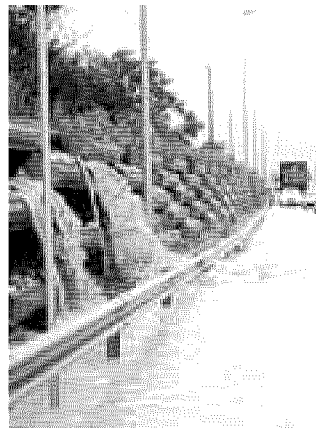
e torrenti

na ex Angelini, anche se lavori sono stati fatti. Tra l'altro una volta che l'acqua piovana giunge al mare si deve sperare che non ci siano mareggiate o altro a impedire il deflusso.

Infine quando si interviene su fiumi, torrenti o fossi, servirebbe una visione di insieme che comprenda dalla sorgente alla foce e non solo la fascia coinvolta nell'operazione. Comunque sia qualche provvedimento è stato preso rispetto al passato ed un esempio è l'alluvione del Piano nel 1959 che devastò il quartiere. Dopo quell'episodio, racconta un esperto, si è intervenuti con una sorta di "bypass idraulico", uno scolmatore, in grado di diminuire la portata dell'acqua di un canale.

C. F.

Scene di allagamenti registrati negli ultimi anni. Sopra, l'alluvione al Piano. Nelle foto sotto, un camion affondato nel sottopasso di via Caduti del Lavoro e le colate di acqua sulla Barducci



Di corsa la pulizia delle 12 mila caditoie

IL SUMMIT

Ancona

Le attività di prevenzione degli eventi meteorologici e le disponibilità in caso di emergenza sono state al centro di una Conferenza servizi che si è tenuta ieri in Comune. Presenti i responsabili dei servizi comunali interessati (protezione civile, lavori pubblici, traffico, ambiente, polizia municipale), i rappresentanti di Anconambiente, Multiservizi e Conerobus, il sindaco Gramillano e l'assessore alla Protezione civi-

le Fabio Borgognoni, che ha presieduto l'incontro.

Borgognoni ha invitato le aziende alla collaborazione e alla comunicazione con il Coc, centro operativo comunale di protezione civile. L'assessore all'Ambiente Diego Franzoni ha già ottenuto la eventuale disponibilità di mezzi da parte di Anconambiente e operatori portuali. La prevenzione si eserciterà soprattutto con la manutenzione e il controllo delle frane, le aree esondabili, lo stato dei fossi e la pulizia delle 12 mila caditoie comunali. Anconambiente comunicherà le vie interessate dall'intervento e sarà emessa un'ordinanza per li-

berare le strade dalle auto. Il trasporto pubblico sarà il mezzo di collegamento principale per la città in caso di emergenza.

Secondo Gramillano, la riunione "permette di mettere a fuoco alcuni punti fondamentali della nostra azione in caso di allerta meteo e di individuare le linee guida in materia di prevenzione. E' fondamentale avere un quadro generale degli ambiti di intervento affinché si possano dare risposte ai citta-

dini. In questo senso il Coc in passato ha già dimostrato tutta la sua utilità per il coordinamento degli interventi e delle

comunicazioni". Il ruolo di coordinamento per interventi e comunicazioni spetterà come in passato al Coc.

"A questa seguiranno altre riunioni per la redazione e la firma di un protocollo di intesa con le aziende per la individua-

zione dei referenti e dei mezzi a disposizione in caso necessità, così da mettere il Coc in condizione di agire sempre più in maniera tempestiva", sottolinea l'assessore Borgognoni, che intende coinvolgere le associazioni di categoria delle attività economiche e produttive al fine di sensibilizzare gli associati sui comportamenti da assumere in maniera preventiva.

Trasformazione del paesaggio nel mirino

L'APPUNTAMENTO

Ancona

"Trasformazioni del paesaggio e crisi ambientali nella storia delle Marche". Di particolare attualità, per i recenti disastri in Liguria e per le conseguenze dell'alluvione che colpì il Fermano, è il tema del secondo incontro col professor Marco Moroni, docente di Storia Economica all'Università Politecnica delle Marche, che si terrà domani pomeriggio alle 17 nella sede dell'Orto Botanico dell'Università Politecnica delle Marche a

Gallignano (Contrada Selva). Con questo appuntamento continua il ciclo di conferenze autunnali 2011 "Uomo, Piante, Paesaggi". Al termine della relazione, com'è ormai consuetudine di questo ciclo, sarà offerto un aperitivo di specialità della zona. Il precedente appuntamento era dedicato alla conversazione della professoressa Ada Antonietti, direttore del Museo della civiltà contadina, che venne fondato dal professor Sergio Anselmi al Convento di Santa Maria delle Grazie di Scapezzano di Senigallia.



La strada di Colle Ameno trasformata in un fiume di acqua e fango sulla Flaminia appena qualche anno fa

Conferenza dei servizi in Comune per mettere a fuoco gli interventi per la prevenzione

